

Il caso Zuccaro al Senato: non sono tutti filantropi. Il Guardasigilli: non vedo illeciti nell'operato del pm

Migranti, il dossier delle accuse

Frontex sulle Ong: «Contatti diretti con i barconi». La replica: «Infamie»

di **Giovanni Bianconi** e **Florenza Sarzanini**

Contatti diretti tra gli scafisti che traghettano i migranti dalla Libia all'Italia e otto Ong impegnate nei soccorsi in mare. Il dossier di Frontex al pm di Catania, Carmelo Zuccaro, coinvol-

ge anche la Guardia costiera libica. Dalle loro motovedette e dagli scafisti partirebbero le telefonate alle navi delle Ong, che in un caso avrebbero bloccato un'operazione di rimpatrio. Le associazioni: solo infamie. Zuccaro in Senato: non tutti filantropi. Il Guardasigilli lo difende.

alle pagine 2 e 3 **Fiano**

L'ipotesi di legami tra la Guardia costiera di Tripoli e i trafficanti
Il procuratore: «Denuncio un fenomeno, altrimenti sarei complice»

Zuccaro parla del ruolo dei libici

ROMA L'ultimo indizio riguarda presunte collusioni tra la Guardia costiera libica e i trafficanti che fanno partire i migranti, già emerse da altre segnalazioni e ribaditi in seduta segreta. Poi ci sono i contatti via radio o via Internet tra persone che stanno in Libia e parlano di mettere gente in mare, con altre a bordo delle navi affittate dalle Ong pronte a prenderle a bordo; e i *transponder* di alcune di quelle navi che improvvisamente si spengono e fanno scomparire il segnale dai monitor dei controllori, forse prima di sconfinare nelle acque territoriali. Notizie frammentarie e comportamenti sospetti che il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro conferma e chiede di non lasciar cadere nel vuoto. «Di fronte a questi fatti credo di avere il dovere di informarvi — spiega davanti alla commissione Difesa del Senato — e avvertire che con i mezzi che attualmente abbiamo a disposizione non siamo in grado di svolgere indagini efficaci, come invece sarebbe opportuno fare».

Dunque il magistrato finito nell'occhio del ciclone per aver lanciato accuse senza prove (per sua stessa ammissione) alle organizzazioni umanitarie che svolgono soccorso in mare, prova a chiarire ma non rinnega nulla di quanto affermato nei giorni scorsi. Anzi, ripete che la presenza delle navi straniere a ridosso delle acque libiche ha reso quasi impossibile il lavoro a volte proficuo svolto

in passato del suo ufficio, e insiste sulla necessità di scoprire chi finanzia alcune associazioni nate di recente che spendono centinaia di migliaia di euro per affittare natanti immatricolati a Panama, nelle Marshall o in altri Stati notoriamente «non collaborativi» con l'autorità giudiziaria: «La presenza all'interno delle Ong di profili non collimanti con la filantropia appare di indubbia rilevanza, e giustifica accertamenti».

Per farli, però, servirebbero più risorse e mezzi; anche costosi, come quelli per intercettare le telefonate satellitari degli scafisti. Oppure «la possibilità di far alzare in volo aerei delle nostre forze nel momento in cui una nave disattiva il *transponder*, in modo da seguirne la rotta e verificare se entra nelle acque libiche». Il procuratore suggerisce anche di far salire sulle piattaforme delle Ong ufficiali di polizia giudiziaria italiani, «non per controllarle ma perché possono fare rilievi che il personale delle organizzazioni non è autorizzato a fare». In questo modo si potrebbero svelare misteri come quelli dei telefoni satellitari che, in caso di soccorsi da parte delle organizzazioni umanitarie, non vengono gettati come avviene negli interventi statali, ma «recuperati da terze persone e successivamente riutilizzati per altre richieste di aiuto». Un altro indizio di possibili collusioni.

Nella sua analisi — basata su notizie riportate da Frontex

e dagli apparati militari, non dai servizi segreti — il magistrato catanese sostiene che il numero di vittime del mare non è diminuito con i soccorsi anticipati in prossimità della costa libica dalle Ong, perché la loro presenza induce gli scafisti a caricare i barconi di legno oltremisura, e a utilizzare gommoni di fabbricazione cinese per nulla sicuri.

Mentre Zuccaro parla in Senato, il Csm continua a interrogarsi sulla liceità e opportunità delle sue denunce pubbliche (oggi sarà annunciata l'apertura di un'indagine, ma non per il trasferimento d'ufficio). Sulla questione interviene il Guardasigilli Andrea Orlando: «Non mi pare che ci sia un illecito disciplinare che giustificerebbe un intervento del ministero». E il procuratore spiega: «Il mio focus non sono le Ong ma i trafficanti; non ho mai fornito dettagli sulle indagini in corso, ma denuncio un fenomeno, un rischio che coinvolge anche le Ong. Se non lo facessi, la riterrai una forma di connivenza».

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Carmelo Zuccaro, 60 anni, è capo della Procura di Catania dal giugno del 2016. Era stato procuratore aggiunto nello stesso ufficio dal 2009

● Dopo la laurea entra nella Guardia di Finanza. A 25 anni vince il concorso in magistratura, a 40 è presidente di Corte d'Assise a Caltanissetta

Il soccorso ai migranti

GLI SBARCHI NEGLI ULTIMI QUINDICI ANNI



LE OPERAZIONI

1 Mare Nostrum

Durata: Dal 18 ottobre 2013 al 31 dic. 2014

Zona: Acque internazionali

Scopo: Salvare la vita ai migranti in mare e arrestare i trafficanti di migranti

Migranti soccorsi:
189.741
(dati al 31 ott. 2014)

2 Triton

Durata: Dal 1° gennaio 2015

Zona: Entro 30 miglia dalla costa

Scopo: Pattugliamento delle frontiere del Mediterraneo

Migranti soccorsi:
Oltre 6.000

La sciagura

Naufragio: Il 18 aprile 2015 si verifica la peggiore strage dal 2000

Vittime: 700-900

Conseguenze: La Ue si attiva per l'operazione EUNAVFOR MED

Recupero: Il peschereccio affondato verrà restaurato e diverrà un monumento nazionale

3 EUNAVFOR MED

Durata: Dal 18 maggio 2015 al 27 lug. 2017

Zona: Acque internazionali sino al limite delle acque territoriali libiche

Scopo: a guida Ue/Frontex, prevede soccorsi ai migranti, contrasto agli scafisti; addestramento della Guardia Costiera e della Marina libica

4 Mare Sicuro

Durata: Dal 12 marzo 2015, termine da definire

Zona: Tutte le acque territoriali italiane e quelle internazionali nei settori di maggiore interesse strategico

Scopo: L'operazione della Marina italiana riguarda la protezione e sicurezza delle nostre coste, ma anche operazioni SAR

44.776 gli arrivi via mare in Europa nel 2017

Italia **37.142**

Grecia 5.282

Spagna 2.352

1.092 i morti e i dispersi nel 2017

*ultimo aggiornamento 3 maggio 2017

Nel 2016 il destinatario primario delle chiamate di soccorso è stata la Guardia costiera italiana con una percentuale di richieste del **87,6%**. Il resto è stato per altri soggetti e per le Ong

Areae di competenza

- Mare Nostrum
- Triton (Italia)
- Triton (Malta)
- EUNAVFOR MED

Taranto Qui c'è il coordinamento della Marina militare italiana previsto per Mare Sicuro

PERSONE SOCCORSE NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

ONG	2013	2014	2015	2016
Guardia Costiera	20.452	38.047	41.341	35.085
Marina Militare	6.113	23.885**	29.178	36.084
Guardia di Finanza	3.905	1.601	6.209	1.693
Carabinieri	(= 33)	(= 174)		
Polizia	(= 109)			
Navi mercantili	40.611	16.158	13.888	6.213
Frontex*	15.428	13.616	363	978
Unità militari estere	705	705	7.404	
Unità mil. EUNAVFOR MED	23.885**	22.885		

* eccetto unità italiane ** unità estere più Eunavfor

LE NAVI DELLE ONG IMPEGNATE

- Sea Watch 2
- Aquarius
- Sea Eye
- Iuventa
- Minden
- Golfo Azzurro
- Phoenix
- Prudence
- DA 42 Twin Star (aereo)

2015 7
2016 14
2017 8

I punti delle attività di soccorso delle Ong (dal 1° gennaio al 27 marzo 2017)

La maggior parte dei naufragi avviene a una distanza di **20-40 miglia**

FASCIA CONTIGUA (24 miglia)

LIMITE ACQUE TERRITORIALI (12 miglia)

Fonte: Marina Militare, ministero dell'Interno, Guardia costiera, Frontex, Unhcr